

ANTEFATTO

- A DISTANT SPRING -

based on
"Salò o le 120 giornate di Sodoma"



un film di

FRANK VISO

Nazione

Italia | 2023

Durata

24 minuti | colore

Lingua

italiano

Sottotitoli

Inglese, italiano

Aspect Ratio

1.89:1 Cinema Academy

Original Format

DCI 4K

Audio

PCM Linear | Stereo

Frank Viso
director | screenplay | editing

Klaudia Kolnrekaj
photography director | scenography

Simone Gasparotto
sound engineer | editing assistant

cast

Teresa Bioni
Jessica Stella
Anna Altobello
Emma Valle
Eros Sgarminato
Paolo Brugnera

Director assistant
Paolo Brugnera

Production assistants

Klaudia Kolnrekaj, Gentiana Kolnrekaj

Photography assistant | Direct audio

Emma Gosparo

Make up

Andrea Bravina

Music

Marco Boem

Edition secretary

Paolo Brugnera

Photography backstage

Teresa Bioni


Digital fx | Graphic design

Frank Viso

Production

Visione Sospesa





SINOSSI

Durante una notte dalla luna che si tingerà di rosso, tra le rovine di un castello con area cimiteriale annessa, un gruppo di giovani defunti rievoca a turno il momento della propria tragica dipartita. Essi sono cinque delle 16 vittime pasoliniane del film **"Salò o le 120 giornate di Sodoma"** e, per l'esattezza, quelle vittime la cui morte nell'opera di Pasolini non venne mai mostrata e che solo grazie alle fotografie di scena scattate da Fabian Cevallos è stato possibile ricostruire.

Alle testimonianze dei giovani si alternano i rapidi flashback dell'evento passato (la primavera del 1975), che mostrano l'istante in cui trovarono la morte dopo le crudeli torture a loro inflitte dai carnefici, all'interno di un cortile.

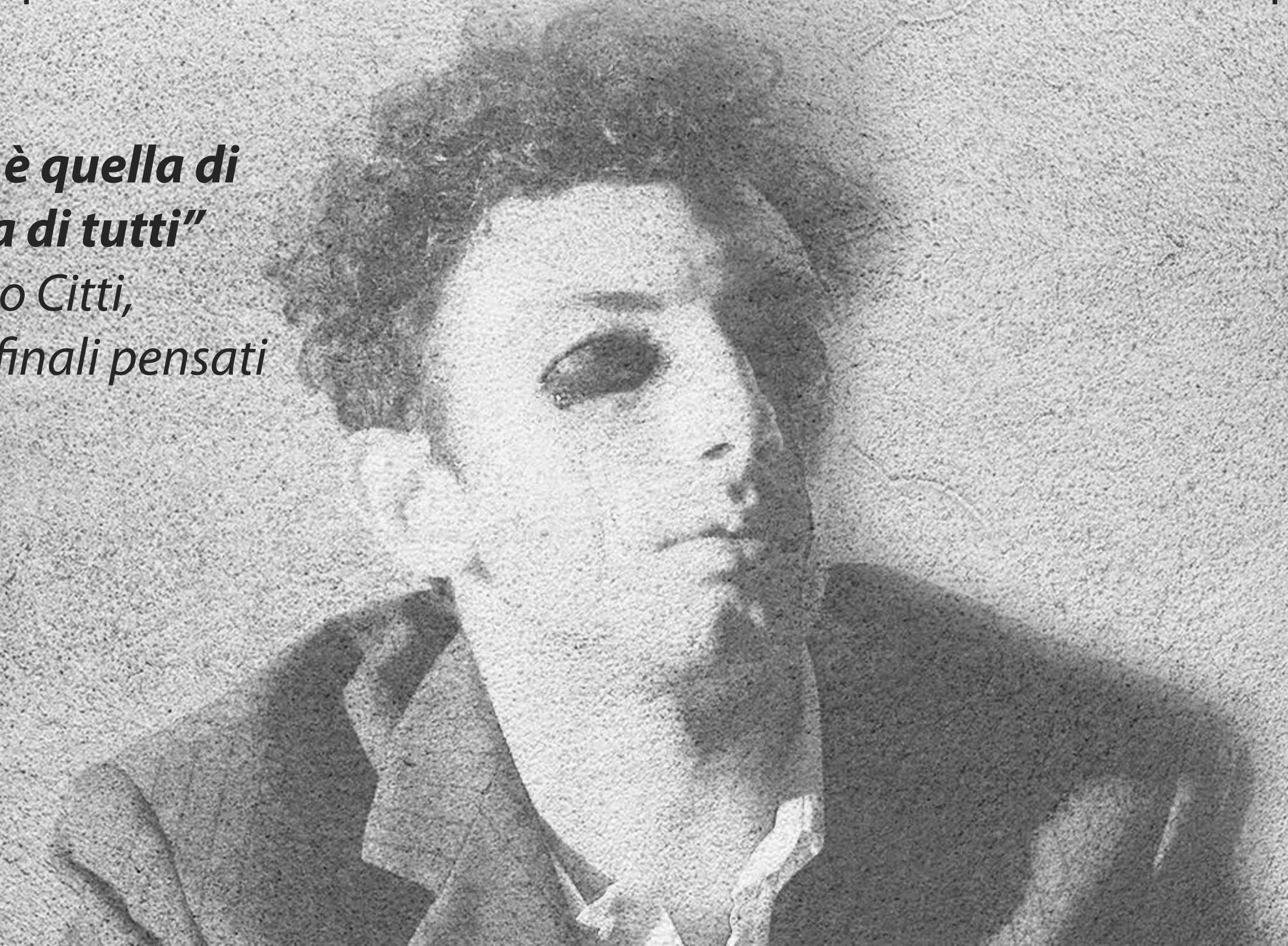
Improvvisamente, il cielo di quel drammatico pomeriggio di primavera si adombra; il sole si eclissa dietro una coltre di nubi, facendosi al contempo metafora della vita che si spegne.

A quel punto, l'azione si sposta in un terzo territorio, un luogo dal tempo imprecisato; una landa desertica dove le vittime vagano spaesate fino ad incontrare l'ultimo dei loro carnefici.

I protagonisti realizzeranno, così, di non essere realmente morti e che le testimonianze al castello erano solo il frutto di una proiezione onirica relativa ad un evento non ancora compiutosi.

"la crudeltà più grande, è quella di sottrarre il sole alla vista di tutti"

- da una citazione di Sergio Citti, raccontando dei possibili finali pensati da Pasolini.



DIRECTOR'S NOTE

All'origine del progetto:

L'idea all'origine di "**Antefatto**" nasce sostanzialmente da una curiosità personale relativa ad alcuni retroscena sull'opera più controversa di Pasolini.

È risaputo, infatti, che durante le ultime fasi di lavorazione di "**Salò**" alcune bobine furono trafugate dagli studi della Technicolor; materiale che certamente includeva riprese della parte finale sulle torture, considerato che poi, nel montaggio definitivo del film Pasolini dovette ricorrere all'utilizzo di doppioni delle stesse scene, solamente girate da un'inquadratura diversa.

Ma la scintilla che ha successivamente portato a uno sviluppo concreto del progetto, è scattata dal polarizzante fotogramma (circolante ormai da anni in rete) di una scena inesistente nella versione ufficiale di "**Salò**", che ritrae una ragazza bloccata su una rudimentale sedia elettrica piazzata in una area del cortile dove, sulla destra dell'immagine, è possibile scorgere la figura del '*Duca*' (interpretato dall'attore Paolo Bonacelli), l'unico dei quattro carnefici che nel film non viene mostrato compiere le sevizie sulle proprie vittime.

Le informazioni raccolte in seguito hanno portato alla scoperta dell'autore della foto, Fabian Cevallos, il fotografo che Pasolini chiamò sul set nelle ultime due settimane di riprese per immortalare gran parte delle torture. Da questa sua 'testimonianza fotografica', pubblicata nel libro "**Salo: mistero, crudelta e follia**" e dall'importante materiale d'archivio dell'altra fotografa di scena Deborah Beer, ci si può fare un'idea del lavoro enorme che Pasolini aveva messo in scena rispetto a quanto emerge poi nel film ufficiale dove, è importante sottolinearlo, manca totalmente una quarta sessione di torture che vede, per l'appunto, Bonacelli all'esecuzione.

Oltre a questo, è rilevante citare anche l'anteprima parigina del film, avvenuta postuma alla morte di Pasolini, il 22 novembre del 1975, che stando ad alcune indiscrezioni giornalistiche comprendeva almeno un'altra scena, che faceva parte della terza sessione di torture ma che non è mai stata reintegrata nella versione ufficiale.



DIRECTOR'S NOTE

Sviluppo del progetto:

Le curiosità e i retroscena appena descritti, quindi, istituiscono la base per il concepimento di **"Antefatto"**; essi sono la colonna portante sulla quale è poi stata sviluppata una narrazione di pura fantasia, dai tempi sospesi e dai risvolti onirici; uno stile corredato da tematiche e suggestioni filmiche ormai radicate, che da sempre configurano il mio percorso artistico.

La decisione di 'riportare in vita' cinque delle vittime di **"Salò"** (lascio individuare allo spettatore attento, i riferimenti) per sospenderle all'interno di uno scenario pittoresco e irreale nacque quasi tre anni fa, ma il progetto fu poi interrotto a causa della pandemia.

L'opportunità di realizzarlo si è ripresentata questa estate e, grazie ad un magnifico team di collaborazione, è stato finalmente possibile traslare i prescelti personaggi da un inferno senza via di scampo come quello rappresentato nel film di Pasolini, a una nuova e duplice dimensione (il castello - la pianura deserta) che, fondamentalmente, ne sovverte uno dei concetti principali (il potere dominante), aprendo così la strada verso un possibile affrancamento delle vittime.

La crudeltà è a sua volta riprodotta, certo, ma nel mosaico di **"Antefatto"** essa figura come il tassello di un falso ricordo; la visione strettamente onirica di un evento (il fatto) che nell'opera pasoliniana rappresentava invece il reale.

E al contempo, l'aspirazione è stata quella di 'animare' parte di quel reale attraverso una ricostruzione in movimento dei suoi attimi mancanti; istantanee suggestive, che finora erano congelate solamente nell'immaginario collettivo di una cerchia di appassionati.

Il segmento centrale del cortometraggio rappresenta, quindi, "il fatto". Ma trattandosi del sogno (probabilmente premonitore, a libera lettura dello spettatore) di un avvenimento che non si è ancora compiuto, automaticamente già si sveste del suo significato costrittivo.

Oltremodo, la percezione di un possibile riscatto dei giovani dalle vessazioni del potere, si rafforza nell'epilogo sospeso (l'antefatto del titolo) che li vede muoversi finalmente liberi all'interno di un ambiente desertico, fino all'incontro con il loro presunto carnefice.

Di conseguenza, questo segmento conclusivo del film diviene l'unico possibile scenario del reale, sostituendosi, 'di fatto', alla cruda rappresentazione che sigillava l'opera di Pasolini.





CONTACTS

visionesospesa@gmail.com

<https://www.visionesospesapro.com/p/enter.html>

<https://www.facebook.com/visionesospesa>

visionesospesa


© 2023

shot with
BMPCC4K camera
Blackmagic RAW 4k | 1.89:1 DCI

edit in
Adone Premiere Pro CC



film print emulation
Kodak EI00 G
Kodak 5218 | 5205 | 5201
Fujifilm 8543 / Fujifilm Reala 500D



Centenario del nascita di Pier Paolo Pasolini